

Indice

	<i>pag.</i>
PREMESSA	XI

PARTE I

LA RISERVA DI LEGGE NELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE ITALIANO: PERCORSI DOTTRINALI E GIURISPRUDENZIALI

CAPITOLO I

IL "MITO" DELLA RISERVA DI LEGGE. RIPARTENDO DAGLI STUDI FONDATIVI DEL PERIODO REPUBBLICANO

I.1.	La riserva di legge tra realtà applicativa e sua narrazione, a oltre cinquant'anni dagli studi fondativi in epoca repubblicana	3
I.2.	L'opportunità di un approccio unitario all'istituto, pur dinanzi ai suoi (tradizionali) tentativi di classificazione e differenziazione	13
I.2.1.	Le "riserve di legge formale" (e le "riserve di Assemblea") non sono riserve di legge	17
I.2.2.	L'insostenibilità dell'argomento letterale a fini classificatori	19
I.2.3.	Absolute, relative, semplici o rinforzate... comunque riserve di legge	22
I.3.	I fondamenti garantista e democratico nella dottrina degli anni '50 e '60	24
I.3.1.	Il (tradizionale) fondamento garantista e la sua critica	26
I.3.2.	L'esclusività del fondamento democratico secondo Alfonso Di Giovine	28

	<i>pag.</i>
I.3.3. L'equilibrio tra garanzia e principio democratico (la riserva di legge come autovincolo e le tesi di Lorenza Carlassare)	30
I.3.4. La garanzia “nella” democrazia (parlamentare) e, poi, nel sindacato di costituzionalità: l'evoluzione del pensiero di Sergio Fois	31
I.4. Verso una eterogenesi dei fini dell'istituto? Da protezione del Parlamento a istituto che guarda alla giurisdizione costituzionale	38

CAPITOLO II

L'IDENTIFICAZIONE DELLA RISERVA DI LEGGE NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

II.1. La progressiva de-mitizzazione della riserva di legge nella giurisprudenza costituzionale	41
II.2. La «legge», anche regionale, è comunque idonea a intervenire negli ambiti riservati	45
II.3. L'indistinguibilità degli atti con forza di legge ai fini della soddisfazione della riserva	50
II.4. Il ruolo attivo della Corte costituzionale nel rendere le riserve di legge permeabili agli atti con forza di legge	57
II.5. <i>Segue</i> : L'auto-limitazione nella materia penale: l'eccezione che conferma la regola	60
II.6. L'apertura (poco) condizionata alle ordinanze dei sindaci nelle aree riservate: la contiguità tra eterogenesi dei fini della riserva e desementizzazione del principio di legalità	64
II.7. L'accettazione dei poteri regolatori delle autorità amministrative indipendenti (imputando al legislatore le scelte di fondo, anche alla luce del loro radicamento nel diritto europeo)	68
II.8. La crisi delle garanzie proprie del procedimento legislativo (e la costante “ritrosia” della Corte costituzionale nel presidiarle)	75
II.8.1. La sostanziale abdicazione dal sindacato sui vizi formali (resa evidente dal caso-limite dei maxi-emendamenti)	77
II.8.2. La parziale (e controversa) avanguardia del sindacato sul procedimento di conversione del decreto-legge	80
II.9. <i>Segue</i> : la perdurante involuzione dei modi di produzione legislativa parlamentare	82
II.10. Qualche riflessione di sintesi e una “prova di resistenza” della tesi in elaborazione	86

CAPITOLO III

**LA RISERVA DI LEGGE ALLA PROVA DEL DIRITTO
DELL'UNIONE EUROPEA: LA SUA COESSENZIALITÀ
CON LA GENESI (E LA PRATICA) DEI CONTROLIMITI**

III.1.	L'idoneità delle fonti dell'Unione europea a intervenire negli ambiti riservati	95
III.2.	La centralità del ricorso all'art. 11 della Costituzione nel derogare alle ulteriori disposizioni costituzionali fondanti riserve di legge	99
III.3.	Non solo accesso alle aree riservate, ma concorso delle fonti dell'Unione europea a soddisfare le riserve di legge, circoscrivendo la discrezionalità amministrativa	105
III.4.	Il dissolvimento del rapporto tra riserva di legge e art. 11 della Costituzione nella problematica dei controlimiti	109
III.5.	<i>Segue</i> : le conferme provenienti dalla "saga <i>Taricco</i> "	112
III.6.	Le ulteriori prospettive di ri-centralizzazione dello scrutinio sui diritti fondamentali nella giurisprudenza costituzionale recente	114
III.7.	Una proposta di rilettura dell'istituto: la riserva di legge come perimetro necessario della giurisdizione costituzionale e come presidio delle giunture interordinamentali	124

PARTE II

**LA «LEGGE» NELLA DIMENSIONE
SOVRASTATAUALE EUROPEA**

CAPITOLO IV

**LA "LEGALITÀ" OLTRE LO STATO:
LA PROSPETTIVA FUNZIONALE DEL *RULE OF LAW*
E LA NECESSARIA DISCONNESSIONE DEMOCRATICA
DELLA DIMENSIONE SOVRASTATAUALE**

IV.1.	Introduzione alla seconda parte del lavoro	133
IV.2.	Il dibattito mai sopito sulla latitudine del principio di legalità	138
IV.3.	L'infungibilità dei concetti di «legge» e « <i>law</i> » (e, ancor prima, di quelli di «Stato di diritto» e di « <i>rule of law</i> »)	142

	<i>pag.</i>
IV.4. Le concezioni « <i>thick</i> » e « <i>thin</i> » del <i>rule of law</i> nei suoi tentativi di definizione	147
IV.4.1. Alcuni punti di riferimento nel dibattito dottrinale anglosassone	150
IV.4.2. Le definizioni di <i>rule of law</i> nelle organizzazioni internazionali...	154
IV.4.3. ... e nella dimensione europea	157
IV.5. La centralità del concetto di «legge» nei singoli ordinamenti, a prescindere dal rispettivo « <i>democratic disconnect</i> »	163

CAPITOLO V

L'«ATTO LEGISLATIVO» NELL'UNIONE EUROPEA

V.1. Una diversa idea di «legislazione» nell'ordinamento dell'Unione europea	167
V.1.1. L'assenza-rifiuto di una gerarchia determinabile <i>a priori</i> tra le fonti di diritto derivato	169
V.1.2. La disgiunzione tra procedure di formazione degli atti ed effetti degli stessi	173
V.2. Il percorso che ha condotto alla introduzione della categoria degli «atti legislativi»	177
V.3. Le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona: la “matrice” tra tipi di atti e categorie degli stessi	181
V.3.1. La razionalizzazione dei tipi di atti giuridici	182
V.3.2. L'introduzione della categoria degli «atti legislativi»	183
V.4. La natura legislativa come conseguenza del principio di attribuzione	187
V.5. L'emersione di elementi di specificità procedurali propri degli atti legislativi	190
V.5.1. I profili relativi all'iniziativa	191
V.5.2. Il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali	195
V.5.3. Il grado di pubblicità dei procedimenti decisionali, anche presso il Consiglio (e, nel corso del loro svolgimento, anche nel caso dei “triloghi”)	197
V.6. Specificità contenutistiche e regime giuridico degli «atti legislativi»	201
V.7. L'inidoneità degli atti legislativi dell'Unione europea a porre riserve di legge (nazionale)	204
V.8. Risposte alle domande di ricerca in relazione agli «atti legislativi» dell'Unione europea	207

CAPITOLO VI

LA NOZIONE DI «LEGGE» NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

VI.1.	La progressiva individuazione giurisprudenziale del concetto di «legge», in una prospettiva tutta sostanzialistica	211
VI.1.1.	L'allargamento del concetto alle "altre" fonti scritte	213
VI.1.2.	«Legge» positiva o di origine giurisprudenziale, purché in grado di offrire certezza (anzi, di «non sorprendere» i destinatari)	218
VI.2.	Il parallelismo tra lo sviluppo della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul concetto di «legge» e il suo "recepimento" nell'ordinamento italiano	226
VI.2.1.	Il "consolidamento" della giurisprudenza quale fattore decisivo	227
VI.2.2.	Il confronto tra legalità interna e legalità convenzionale nella giurisprudenza della Corte costituzionale	231
VI.3.	La legge parlamentare come condizione né necessaria né sufficiente per soddisfare la legalità convenzionale?	237
VI.4.	Risposte alle domande di ricerca in relazione al concetto di «legge» nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo	243

CONCLUSIONI

La riserva di legge come "perimetro necessario" della giurisdizione costituzionale e come "argomento della incommensurabilità" nella interazione tra ordinamenti giuridici	247
--	-----

BIBLIOGRAFIA